

Dopo le gravi decisioni del governo

Vivaci proteste per l'aumento dei carburanti

Dichiarazioni del segretario degli autotrasportatori artigiani, Primo Feliziani - Allo studio anche il rincaro delle assicurazioni

Un'ondata di proteste ha sollevato in tutta la Penisola la decisione del governo di aumentare i prezzi della benzina e del gasolio, senza per altro predisporre un vero piano di riformamento dei combustibili per trazione e riscaldamento, entro. Gran parte della stampa, com'è noto, ha sottolineato l'opportunità del provvedimento in un'angosciosa attesa per l'intero regime dei prezzi. Ed è stato rilevato, in particolare, che il governo, pur tra seri e profondi contrasti all'interno, non ha mai ceduto alle pressioni delle compagnie petrolifere.

Viva preoccupazione, dopo la CGIL, per le ripercussioni che il rincaro dei carburanti potranno avere sul costo generale della vita, è stata espressa ieri anche dalla Federazione CGIL, che ha definito grave la decisione governativa, affermando altresì che essa «contraddice la stessa linea di politica economica del governo e non fornisce nessuna garanzia in materia di politica energetica e di riassetto del settore petrolifero».

L'intero problema sarà preso in esame stamane dal consiglio generale della CISL. Fra le categorie degli utenti colpite dagli aumenti figura, in primo luogo, quella dei trasportatori di merci per conto terzi, per i quali il consumo di carburante non è contenibile in nessun caso, ragione per cui gli incrementi di prezzo si tradurranno inevitabilmente in un aumento secco dei costi di gestione.

Sulla questione, il segretario della Federazione italiana trasportatori artigiani (FITTA), aderente alla Confederazione nazionale dell'artigiano, Primo Feliziani, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Consideriamo grave ed iniquo il provvedimento preso dal governo di aumentare i prezzi di vendita dei carburanti, soprattutto perché si avverte in un momento delicato per l'economia del paese. «Purtroppo, mentre da una parte le forze democratiche si battono per bloccare l'aumento sia alla produzione, sia alla intermediazione e al consumo, il governo ha ceduto al ricatto dei petrolieri igno- rando persino il parere degli ambienti vicini alla Conferenza OPEC (l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) tenutasi a Vienna il 15 settembre '73, dove si è esplicitamente affermato che il tasso di aumento del prezzo non doveva necessariamente avere ripercussioni sul prezzo di vendita al dettaglio dei prodotti derivati dal petrolio. E ciò in quanto i profitti delle compagnie petrolifere erano già sufficientemente elevati e tali da coprire i eventuali maggiorazioni del prezzo di acquisto del greggio.

«In particolare, gli aumenti del prezzo del gasolio per autotrazione colpiscono migliaia e migliaia di autotrasportatori che, non più tardi di 4 mesi o sono hanno subito un primo aumento di 5 lire al litro. «Chiediamo al governo di rivedere le sue decisioni; in particolare determinando immediatamente un prezzo equo del gasolio per gli autotrasportatori professionali che assolvono un servizio pubblico nell'interesse della collettività trasportando ogni giorno da un capo all'altro della penisola migliaia e migliaia di tonnellate di merce. «Nel contempo, responsabilmente, come organizzatori sindacali, adopereremo affinché le tariffe di traspor-

Sollecitato per la Monti un incontro con il governo

Le segreterie nazionali dei sindacati tessili e abbigliamento hanno esaminate con le segreterie provinciali di Pescara e di Teramo la situazione degli stabilimenti del gruppo Monti, maggiore industria degli Abruzzi, con più di tremila addetti; a questi lavoratori, che non hanno alcuna garanzia di stata data per l'occupazione, ormai da più di due anni e malgrado gli impegni più volte e formalmente assunti dal governo. Nelle prossime settimane giungono a scadenza procedure fallimentari che non devono rappresentare una soluzione alla crisi della minaccia ai posti di lavoro, né occasioni di nuovi finanziamenti a Monti.

I lavoratori, che sono da due anni in attesa di integrazione, non chiedono altri soldi di assistenza: chiedono lavoro. E' necessario, e non vogliono fondi coperti, un intervento delle Partecipazioni statali che subito rimetta in moto la produzione, con dei precisi impegni del governo a soluzione del problema. Si collega, a molte altre acute necessità di intervento nell'industria, nell'edilizia e nell'agricoltura per lo sviluppo economico nella regione abruzzese.

Le segreterie hanno quindi concordato le iniziative necessarie per una pressione adeguata dei lavoratori nella regione, ed hanno inviato il seguente telegramma al ministro dell'Industria e del Commercio, nonché al presidente della Federazione italiana trasportatori artigiani (FITTA): «Chiediamo un incontro congiunto con i ministri delle Partecipazioni statali, del Lavoro, dell'Industria».

Il monopolio punta anche all'aumento ufficiale del prezzo

Cemento più caro e scarso frena l'edilizia popolare

Fortissimi rincari anche sugli altri materiali da costruzione - Il privilegio dei gruppi Italcementi e FIAT - Richieste delle piccole imprese alle Partecipazioni statali - E' necessario anche bloccare i progetti autostradali non urgenti

Prendendo esempio dai petrolieri anche le tre società finanziarie che dominano nel settore cementifero, Italcementi, Fiat-Marchino e Cementir, fanno un programma di cemento sviluppando per gradi una azione di ricatto che ha come sbocco l'aumento del prezzo. Unica differenza: mentre per i prodotti petroliferi le vendite a borsa nera sono difficili, dato che lo Stato le controlla in quanto vi preleva cospicue tasse, il cemento è rincarato già del 10% in media nonostante che il prezzo sia ufficialmente bloccato.

La produzione di cemento è in aumento. A fine 1972 era risultata in diminuzione, a causa del rallentamento nelle costruzioni edilizie, ma nei primi otto mesi del 1973 si è sviluppata ad un ritmo vicino al 1972. Eppure si discute di un caso, scuole, forniture, acquedotti. Perché, dunque, manca il cemento? In primo luogo a causa delle intense monopoli che hanno la parola in materia di investimenti sufficienti due regioni periferiche: la Sicilia e la Sardegna. Il cemento è prodotto pesante e lo si esporta dal continente come si fa, costituendo già un aggravio di costo. Gli interventi delle Regioni, in Sicilia e Sardegna, hanno portato all'attribuzione di cospicui benefici alle società cementiere ma non alla creazione di una capacità produttiva nei margini di espansione sufficienti a fronteggiare l'espansione di attività costruttive. Tre enti finanziari statali, ENI, IRI ed EFIM, sono presenti nel settore: ma il piano di sviluppo di capacità produttiva nel Mezzogiorno non è stato nemmeno fatto.

Far mancare il cemento in Sicilia e Sardegna, o aumentarlo, è un'operazione di comodo facile dal momento che il settore si muove in subordine ad interessi monopolistici. Altrettanto facile è stato creare una deficienza generale di produzione fino a creare una situazione di ricatto nazionale. Le esportazioni sono state aumentate: non che siano molto remunerative, ma la difficoltà di approvvigionamento di alcuni paesi vicini che subiscono le medesime carenze imposte dal monopolio e pagano il cemento tre volte il suo costo reale ha aperto delle porte.

Nei primi sei mesi di questo anno l'esportazione di cemento è stata di 4 milioni e 888 mila quintali contro i 3 milioni e 553 mila dello stesso periodo del 1972. Il governo non ha voluto, in questo settore come in quello petrolifero, porre alle società la clausola del rifornimento prioritario del mercato interno, verificando le sue stesse mani il blocco dei prezzi.

I CEMENTIERI - Dei tre gruppi dominanti del settore uno solo, la Cementir dell'IRI, presenta un bilancio scarso. Italcementi ha distribuito negli ultimi cinque anni, un profitto variante fra il 12,5% ed il 9,0 per cento del capitale (di 32 miliardi di lire). La ricchezza finanziaria, data dai profitti non distribuiti, risalta già fatto che l'Italcementi ha oltre 100 miliardi di lire accantonati, pari ad un bilancio di fatturato di un anno (72 miliardi) e tre volte il capitale sociale.

L'Unione Cementifici della FIAT è altrettanto attiva. La Cementir presenta questo anno 980 milioni di perdite, questa diversità ha una spiegazione: l'IRI non ha mai voluto fare della Cementir un'impresa nazionale, al servizio dei programmi di educazione pubblica e sociale. Non si è sviluppata né in Sicilia né in Sardegna, è rimasta legata alla utilizzazione dei cantieri di alluminio rinunciando volontariamente alle dimensioni necessarie per una riduzione globale dei costi. Il prezzo «produttivismo» di certi dirigenti dell'industria pubblica finisce, quindi, sulle soglie degli interessi del monopolio privato.

Da anni le imprese di costruzione edile autotesite (120 mila lavoratori, centinaia di miliardi di case e opere pubbliche) costruite ogni anno chiedono ad IRI ed ENI un contratto di fornitura a lungo termine che può garantire espansione e prezzi convenienti a chi produce come a chi consuma. La richiesta, ripetuta in questi giorni dal presidente della Associazione «Azione e cooperative di produzione» (Unico Prandini) in un documento pubblico indirizzato alle Partecipazioni statali, è stata sempre respinta.

SCALATA - L'Associazione cooperative di produzione pone il problema nel quadro dei costi di costruzione in complesso. Essa fornisce cifre impressionanti: aumenti fino al 150% per alcuni materiali da costruzione, quando, in realtà, i costi che bloccano gli stessi programmi dell'edilizia pubblica e cooperativa. L'impressione scaturita risulta però anche dai dati dell'Istituto di statistica. Nel periodo gennaio-luglio i legami risultano all'ISTAT rincarati del 63%, i metalli del 51%, gli apparecchi igienico-sanitari del 47%, la subalterna del 31%. In tutti questi campi operano o possono operare in Italia le Partecipazioni statali che potrebbero incrementarsi di effettuare importazioni, accumuli di scorte, contratti di fornitura a lun-

L'incremento dei prezzi all'ingrosso

L'Istituto centrale di statistica informa che in agosto i prezzi all'ingrosso risultano aumentati dell'1,2% rispetto al mese di luglio. Il maggior aumento non si è avuto per i prodotti agricoli, nonostante le speculazioni sul grano, che hanno registrato un incremento dello 0,6% contro l'1,3% dell'industria e dei servizi.

Nei mesi precedenti gli incrementi mensili dei prezzi erano stati del 2,0% in febbraio, 1,8% in marzo, 1,4% in aprile, 2,2% in maggio, 2,5% in giugno, 2,6% in luglio. L'incremento annuale si ha cumulato gli incrementi mensili. Il dato di agosto conferma che la spinta inflazionistica rimane fortissima anche dopo il blocco dei prezzi.

L'ISTAT fornisce anche i dati della produzione industriale, aumentata del 13,6% in agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nella media gennaio-agosto 1973 l'incremento della produzione industriale è stato del 7% (compresi i periodi di scioperi); la media dei settori escluso quello metalmeccanico è stata del 10%.



Una manifestazione di lavoratori calabresi durante il recente sciopero generale

Con le macchine agricole in corteo per le vie di Rosarno

NELLA PIANA DI GIOIA TAURO COLTIVATORI E SALARIATI MANIFESTANO PER LO SVILUPPO

La lotta sarà estesa a tutta la provincia di Reggio Calabria - Respinto il falso dilemma acciaio-oliva Il comizio del compagno Marroni - Il rinnovamento dell'agricoltura e la industrializzazione

Contro gli omicidi bianchi

PERUGIA. I Sono scesi in lotta oggi gli operai edili della provincia di Perugia in segno di protesta per il succedersi di omicidi bianchi e per richiedere alle aziende maggiori misure di sicurezza e di prevenzione. I lavoratori hanno lasciato una ora prima i cantieri così come avevano deciso unitariamente le tre organizzazioni sindacali.

Recentemente a Perugia si è avuto un gravissimo incidente sul lavoro in un cantiere di Ponte Felino (dove in corso lavori per la costruzione di un raccordo autostradale). Due operai mentre stavano reggendo una gabbia metallica accanizzata da una gru sono rimasti folgorati dal contatto del braccio mobile del mezzo meccanico con una vena linca ad alta tensione. Nella circostanza, come fu prontamente denunciato dal nostro e da altri giorn-

A Perugia compatto sciopero degli edili

Perugia. I Sono scesi in lotta oggi gli operai edili della provincia di Perugia in segno di protesta per il succedersi di omicidi bianchi e per richiedere alle aziende maggiori misure di sicurezza e di prevenzione. I lavoratori hanno lasciato una ora prima i cantieri così come avevano deciso unitariamente le tre organizzazioni sindacali.

Domani riunione per la Seimart

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha convocato per domani, alle 11, le parti interessate per proseguire l'esame del piano di ristrutturazione e sviluppo della società Seimart di Milano. Nello stesso giorno, alle 17, il ministro riceverà le parti per un tentativo di composizione della vertenza metalmeccanica, che si appronti un piano organico di sistemazione idraulico-forestale con l'utilizzo dei 140 miliardi di lire residui della legge speciale, e si proceda allo studio e alla realizzazione di invasi per imbrighare a monte le acque e garantire con le opportune opere di canalizzazione, l'irrigazione di decine di migliaia di ettari di terreno coltivare e valivo.

Convocato il congresso degli elettrici della CGIL

Si è riunito nei giorni scorsi il Comitato centrale della Fidae CGIL (elettrici), che ha esaminato il problema del decentramento dell'attività di installazione delle centrali e per il quale è stato approvato un ordine del giorno dove si richiama l'attenzione di predisporre un piano programmatico coordinato con i piani di sviluppo, di insediamento di complessi industriali per un più ordinato e razionale assetto del territorio e la «necessità imprescindibile di definire una programmazione nazionale della politica dell'energia».

Convocato il congresso degli elettrici della CGIL

Si è riunito nei giorni scorsi il Comitato centrale della Fidae CGIL (elettrici), che ha esaminato il problema del decentramento dell'attività di installazione delle centrali e per il quale è stato approvato un ordine del giorno dove si richiama l'attenzione di predisporre un piano programmatico coordinato con i piani di sviluppo, di insediamento di complessi industriali per un più ordinato e razionale assetto del territorio e la «necessità imprescindibile di definire una programmazione nazionale della politica dell'energia».

Per il passaggio alle Regioni delle autolinee

Intenso programma di azione degli autoferrotravvieri

Nessuna chiarità ancora per la vertenza degli autoferrotravvieri. Dopo lo sciopero nazionale del 21 settembre i lavoratori sono costretti a riprendere la lotta visto l'irresponsabile silenzio del governo. Il nuovo programma di azione è stato deciso a conclusione della riunione congiunta delle segreterie della Federazione CGIL-Cisl-Uil e dei sindacati di categoria riuniti nei giorni scorsi. Gli autoferrotravvieri scoperano il 19 ottobre, dalle 12 alle 13,30, il 12 ottobre con uno sciopero di 24 ore si fermano invece i lavoratori delle autolinee del Piemonte, Lombardia, Veneto, Val d'Aosta, Emilia, Marche e Toscana. Il 15 ottobre lo sciopero investirà le altre regioni e riguarderà ancora una volta solo le autolinee. Un nuovo sciopero nazionale di tutti gli autoferrotravvieri (per 24 ore le autolinee e dalle 9,30 alle 12,30 (autotrasporti) è fissato per il 25 ottobre. Infine, il 26 ottobre saranno sospesi i fuori linea e i servizi turistici e tutte le prestazioni straordinarie. I riposi, ecc. Un programma così intenso di scioperi è motivato dalla gravità della situazione: ri-

Nello stesso cantiere Cogefar hanno perso la vita altri quattro lavoratori

Operaio ucciso nella galleria Gran Sasso

Non rispettate le norme antinfortunistiche - Due contadini di Narni schiacciati da un trattore

TERAMO. Alle ore 12,20 nella parte del Teramano del traforo del Gran Sasso, nella stessa galleria di sinistra dove, poco meno di un mese fa, persero la vita quattro operai della ditta Cogefar, si è avuta una nuova vittima. Si tratta di Renato Pirillo, 35 anni, sposato con una figlia, abitante a Capasno di Isola del Gran Sasso.

FS: domani nuovo incontro tra governo e sindacati

E' stato confermato dalla segreteria della Federazione unitaria dei ferrovieri (SFI-SAIF-SIUF, riunitesi ieri sera, lo sciopero già proclamato - su mandato del Direttivo unitario - venerdì scorso. La decisione è stata assunta «pur prendendo atto che il governo ha convocato le organizzazioni sindacali per mercoledì prossimo». La segreteria della Federazione ferroviaria si riserva quindi di valutare l'esito dell'incontro di domani con il governo prima di rendere nota la data e le modalità dello sciopero. In una dichiarazione il segretario generale dello SFI (CGIL) Degli Esposti ha detto tra l'altro che dall'incontro con i sindacati dei ferrovieri si aspettano «una effettiva corresponsabilità del governo alla realizzazione della prima ipotesi di un movimento di sciopero sindacale auspica».

Brindisi: sono stati riaperti i reparti della Montedison

BRINDISI. Primo importante successo nella vertenza Montedison contro la decisione della azienda di chiudere alcuni reparti, sospendendo centinaia di operai, per rispondere allo sciopero di 24 ore che si proponeva l'attuazione della piattaforma aziendale. Dopo lunghi e infruttuosi contatti presso l'ufficio provinciale del lavoro, avvenuti nei giorni scorsi, il sindacato e l'azienda, per esaminare eventuali possibilità di soluzione, vi era stato un irrigidimento della direzione Montedison. Con l'incontro di stamattina in prefettura, si è giunti invece alla decisione di riaprire i reparti, normalizzare la situazione e riprendere ex novo la trattativa sulla piattaforma aziendale che, come è noto, ha quali punti qualificanti gli organici, l'ambiente e altri numerosi problemi di organizzazione del lavoro.

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha convocato per domani, alle 11, le parti interessate per proseguire l'esame del piano di ristrutturazione e sviluppo della società Seimart di Milano.

Operaio ucciso nella galleria Gran Sasso

TERAMO. Alle ore 12,20 nella parte del Teramano del traforo del Gran Sasso, nella stessa galleria di sinistra dove, poco meno di un mese fa, persero la vita quattro operai della ditta Cogefar, si è avuta una nuova vittima. Si tratta di Renato Pirillo, 35 anni, sposato con una figlia, abitante a Capasno di Isola del Gran Sasso.

Brindisi: sono stati riaperti i reparti della Montedison

BRINDISI. Primo importante successo nella vertenza Montedison contro la decisione della azienda di chiudere alcuni reparti, sospendendo centinaia di operai, per rispondere allo sciopero di 24 ore che si proponeva l'attuazione della piattaforma aziendale. Dopo lunghi e infruttuosi contatti presso l'ufficio provinciale del lavoro, avvenuti nei giorni scorsi, il sindacato e l'azienda, per esaminare eventuali possibilità di soluzione, vi era stato un irrigidimento della direzione Montedison. Con l'incontro di stamattina in prefettura, si è giunti invece alla decisione di riaprire i reparti, normalizzare la situazione e riprendere ex novo la trattativa sulla piattaforma aziendale che, come è noto, ha quali punti qualificanti gli organici, l'ambiente e altri numerosi problemi di organizzazione del lavoro.

Dal nostro corrispondente

TARANTO. I Continua ininterrottamente da giovedì mattina l'assemblea permanente negli uffici della direzione dell'Italsider dei lavoratori edili dell'ISA-Italstrade, l'azienda a partecipazione statale operante nell'entroterra dell'area siderurgica. Oltre cento lavoratori (134 per la precisione) su circa seicento, sono minacciati di licenziamento per la immobilità fine dei lavori di raddoppio del quarto centro siderurgico.

I lavoratori presidiano numerosi gli uffici, alternandosi in turni. Come abbiamo già riferito fra venerdì e sabato (in poco più di dodici ore) hanno fatto un solo turno per le poche due volte. Da parte dell'Intersind, dell'Italstrade e dell'Italsider non c'è stata nessuna dimostrazione di volontà concreta di accogliere le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori: blocco dei licenziamenti e determinazione dell'organico fisso. Per questo questa forza operaia è stata espulsa dall'area siderurgica entro il prossimo anno, quando cioè sarà terminato il raddoppio degli impianti dell'Italsider. Alla Marina Battista, per ora è il consiglio di fabbrica ha proclamato quattro ore di sciopero dal giorno 2 al 5 ottobre per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Si va quindi verso un deciso allargamento della lotta per l'occupazione e lo sviluppo.

Intorno alla lotta che sta avvenendo in questi giorni all'ISA, si registra la mobilitazione unitaria delle forze dell'area industriale. In quasi tutti i cantieri edili si stanno svolgendo assemblee dei consigli di fabbrica e dei lavoratori. D'altro canto i problemi di licenziamento sono gli stessi che investono quindici mila lavoratori - edili e metalmeccanici - oggi dipendenti dalle ditte appaltatrici. Tutta questa forza operaia sarà espulsa dall'area siderurgica entro il prossimo anno, quando cioè sarà terminato il raddoppio degli impianti dell'Italsider. Alla Marina Battista, per ora è il consiglio di fabbrica ha proclamato quattro ore di sciopero dal giorno 2 al 5 ottobre per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Si va quindi verso un deciso allargamento della lotta per l'occupazione e lo sviluppo.

La ripresa del movimento sarà - d'altro canto - al centro della discussione del direttivo unitario della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL che si svolgerà mercoledì mattina. Per il giorno 6 è invece prevista l'assemblea generale dei delegati di tutte le categorie. Per tornare all'ISA-Italstrade è da giorni notizia che questa mattina passi nei confronti del ministero del Lavoro sono stati compiuti dalle segreterie della Federazione degli edili aderente alla CGIL, CISL, UIL.

Questa sera la questione dell'ISA sarà affrontata anche nel corso di una riunione unitaria delle organizzazioni sindacali nazionali. Domani mattina - stessa ora - dovrebbero avere un incontro direttamente col ministro del Lavoro Bertoldi.

G. F. Mennella

Convocato il congresso degli elettrici della CGIL

Si è riunito nei giorni scorsi il Comitato centrale della Fidae CGIL (elettrici), che ha esaminato il problema del decentramento dell'attività di installazione delle centrali e per il quale è stato approvato un ordine del giorno dove si richiama l'attenzione di predisporre un piano programmatico coordinato con i piani di sviluppo, di insediamento di complessi industriali per un più ordinato e razionale assetto del territorio e la «necessità imprescindibile di definire una programmazione nazionale della politica dell'energia».

Il Cc ha quindi discusso e approvato i temi per il dibattito del 13° congresso della Fidae che si terrà a Viareggio dal 3 al 6 dicembre prossimo. Nel corso della discussione è stata ribadita la necessità di sostenere gli obiettivi generali di politica economica del movimento sindacale, mentre si è sottolineata la necessità di una linea fondamentale una gestione delle conquiste contrattuali orientata coerentemente a gli obiettivi stessi. In questo quadro una fondamentale importanza viene assunta dalla attuazione del 25 mila assunzioni conquistate con il contratto, le quali oltre a permettere un migliore servizio agli utenti, avrebbero un contributo allo sviluppo dell'occupazione.

Enzo Lacaria